7384

3

NON TOCCATE LA REGINA

OVVERO

UN'ANTICA LEGGE DI SPAGNA

COMMEDIA GIOCOSA IN TRE ATTI

DI E. SCRIBE

LIBERA RIDUZIONE DELL'ARTISTA DRAMMATICA

EMILIA BUGAMELLI

PERSONAGGI.

La Regina.
Don Federico, reggente.
Don Fernando.
Massimo, argentiere.
Estella, sua moglie.
Gran Cancelliere.
Adolfo, paggio.
Usciere.

Uscieri, Paggi, Grandi, Guardie, che non parlano.

La scena è a Leone nelle Spagne.

Digitized by Google

Digitized by Google

ATTO PRIMO.

Il teatro rappresenta una sala del palazzo reale chiusa in fondo da una galleria. A dritta gli appartamenti della regina. A sinistra la comune.

SCENA PRIMA.

Massimo, Estella e l'Usciere.

Mas. (*comparisce nel fondo con Estella che sembra mirare il palazzo. vuole avanzarsi, ma l'usciere ch'esce dalla dritta gliel'impedisce*) Come! non sapete chi sono? Massimo, argentiere, orefice della regina.

Usc. Non si passa.

Mas. Idem con la signora Estella sua moglie?

Usc. Ah! è differente. (*li lascia avanzare ed esce a sinistra*)

Mas. Eh! hai sentito? Massimo, argentiere della regina! Come rimbomba! e come il merito finisce sempre col farsi giorno! per molto tempo non ho fatto che vegetare nella mia professione, ma dopo un anno....

Est. Dopo il nostro matrimonio.

Mas. Già. Tutti fanno a gara per visitare la nostra bottega. I giovani signori della Corte e del regno di Leone mi prodigano mille gentilezze, e sino sua altezza don Federico il reggente, cugino e tutore della nostra giovane regina, mi fa l'onore di salutarmi quando passa, viene qualche volta al negozio, ed ha la bontà di parlare con te.

Est. E tutto questo t' incanta?

Mas. Ne sono fiero. È un gran ministro, un ministro del quale approvo la savia politica.... politica chiara.... mi ha nominato argentiere di corte, e vuol maritare sua cugina ....

Est. E che t' importa tutto questo?

Mas. Cosa m' importa? In verità, mia buon' amica, non si crederebbe che siate mia moglie! Cosa ci vuole per un matrimonio?

Est. Un marito amabile e gentile.

Mas. Non signora. Ci vogliono dei bijoux, dei braccialetti, delle collane. Cosa ci vuole per un' incoronazione? Una bella corona in oro cesellata e tutto questo mi è stato già commesso. Che m' importa adesso che la nostra giovine regina sposi il principe di Castiglia, o il re d' Arragona? per me è cosa del tutto indifferente.

Est. Bel matrimonio, nel quale si comincia dal non intendersi.

Mas. Ti ripeto che sono cose che non mi riguardano. I fornimenti sono preparati: la corona finita.

Est. Senza prendere la misura?

Mas. Le corone stanno bene a tutte le teste. (*si tocca la fronte*) ma nella mia, guardami bene, Estella, nella mia vi è qualche cosa che non si crederebbe.

Est. Davvero? e cosa vi è?

Mas. Una feroce ambizione. Ambizione per te. Voglio farti ottenere un posto presso la regina.

Est. E quale?

Mas. Per esempio. Cameriera di sua maestà.

Est. Non è molto comodo.

Mas. Ne ho parlato a don Federico, nostro grazioso reggente, che comincia sempre col rispondere un no.

Est. (*vivace*) Ma questa volta ha risposto di sì, ne sono sicura.

Mas Non ha detto che queste parole: Ah! è per tua

moglie? bene. Bisogna che la veda, che la interroghi.

Est. Eppure mi vede, e mi parla tutte le volte che viene al negozio.

Mas Non è la stessa cosa.

Est. Come, non è la stessa cosa?

Mas. Ma non signora. Egli sa benissimo che ad onta della tua giovinezza sei abilissima per stare al tuo scrittojo, ma non può sapere come ti troverai in questo palazzo .... ecco perchè mi ha detto, bisogna che la inviate.

Est. Ma ....

Mas. Bisogna bene ch'egli t'instruisca negli usi della corte, e di tutte le leggi dell' etichetta. Ve ne sono delle terribili, sai. Non hai mai sentito raccontare che all' ultimo re del nostro regno, il padre della nostra giovine regina .... gran principe! (che non lasciava mai il suo gabinetto), un giorno gli si appiccò il fuoco alle auguste sue vesti, ed un imprudente scudiero poco al fatto delle leggi dell' etichetta, ebbe l' imprudenza di spegnere il fuoco, con le sue proprie mani, e di salvare il re? Or bene, questo scudiero fu condannato a morte.

Est. A morte? e perchè?

Mas. Perchè è proibito di toccare sua maestà. È una legge antichissima. Chiunque porta la mano sul re o sulla regina è punito di morte.

Est. Andiamo via subito. Non voglio più essere cameriera della regina.

Mas. E perchè?

Est. E come si fa a vestirla senza toccarla?

Mas. Oh vi sono delle eccezioni prevedute per i servigi intimi: ed è appunto ciò che rende questo posto della più alta importanza. Vi si acquista del credito, del potere, degli onori; e quando ne avanzano, si ha la soddisfazione di farne parte anche agli altri.

Est. Ed è giusto. Dunque accetto poichè ho un protetto che non ha che me per appoggio.

Mas. Ah! il giovane Fernando.

Est. Egli stesso, che trovo amabilissimo.... è la mia opinione....

Mas. Ma non è la mia; e poi una moglie non deve trovare amabile che il solo marito. Voi siete molto giovine, e simili protezioni non si confanno alla vostra età.

Est. Non ne sareste geloso, io spero. Sai pure che ti ho sposato per amore....

Mas. Lo credo io.... ed io ti ho sposata a fronte di altre giovani che aspiravano alla mia mano.... ma non è questo l'argomento. Nella nostra posizione non ci conviene l'avvicinare questo povero gentiluomo...

Est. Però di alta e nobile famiglia.

Mas. E che non ha nulla al mondo, tranne la cappa e la spada.

Est. Sia pure; ma questa spada sta molto bene al suo fianco, e quando vi fu quel tumulto, quando quei furiosi vennero per tutto rovesciare nel nostro negozio, fu lui che mi difese, che ci salvò dal saccheggio, mentre che voi, signor Massimo, eravate tutto tremante alla vista dei pugnali.

Mas. È naturale. Io odio il ferro e l'acciaio; non è la mia partita.... l'oro e l'argento è cosa diversa.... ecco l'essenziale, e il vostro protetto non sarà mai nulla, non perverrà mai a nulla perchè manca di questi metalli.

Est. Ma invece d'oro e d'argento, egli ha testa e cuore.

Digitized by Google

SCENA II.

Fernando e detti.

Fer. (*di dentro*) Ma sì; vengo per chiedere udienza.
Est. È la sua voce.
Mas. Lui! al palazzo della regina....
Est. (*guardando*) Come è ben vestito.
Mas. E chi diavolo avrà spogliato?
Est. Vuoi tu tacere....
Fer. (*uscendo*) Che vedo! voi qui, cari amici? sono contentissimo di vedervi in questo luogo.
Mas. Ma voi come ci siete?
Fer. In fede mia farei a voi questa domanda, perchè io stesso non lo so. È molto tempo che io voleva farmi strada sino al reggente, onde chiedergli riparazione e giustizia per me, e per la mia famiglia. Ma come riuscirvi senza alcun protettore? il modo soprattutto è il comparire in questa corte brillante, nel negligé da voi ben conosciuto, e che io riserbava per i miei più intimi amici? Quando ieri sera io rientrai nel mio umile alloggio trovo al mio indirizzo questo vestito da gentiluomo....
Est. Davvero?
Fer. Più un biglietto su cui era scritto queste parole: Quando si hanno dei debiti, si pagano; ed a questa morale sentenza vi erano uniti i mezzi per eseguirla.... cioè.... una borsa contenente centocinquanta piastre.
Mas. Pare impossibile.
Fer. Ecco dunque, mio caro amico, che per adempiere le intenzioni del protettore, vi rendo le 25 piastre che vi devo.
Mas. Come!
Fer. Simili a quelle che la signora Estella ha avuto la gentilezza di anticiparmi a nome vostro.

Mas. Che [illegible]he! voi avete?...

Est. (*viva*) Basta, basta.

Mas. Ma volevo sapere....

Est. (*impazienta*) Basta, ti ripeto.

Mas. (*cangia tuono*) Bene, bene.... basta così.

Fer. Ora permettete, gentile Estella, che io vi presenti un dono da amico.

Est. Una catena d'oro.

Fer. (*ridendo*) Il resto della mia borsa.

Mas. (*guardando appena la catena e con isprezzo*) Puf! è cosa da far paura.... vediamo bene. Questo lavoro.... questa cesellatura.... oh è orribile! chi diavolo vi ha venduta questa catena?

Fer. (*sorridendo*) Il vostro primo giovine in vostra assenza.

Mas. Eppure bisogna convenire ch'è di un lavoro magnifico.

Est. Ed io non la voglio. Rovinarsi per me.

Mas. Si vede proprio che non conosci l'etichetta. Non si deve mai rifiutare un regalo. Oh! me ne intendo io di politica.

Fer. Non vi prendete pena per ciò.... e poi entrambi avete un mezzo per obbligarmi: nella vostra qualità di argentiere di corte potete avvicinare il reggente che si dice essere cosa non facile a tutti.

Mas. (*pavoneggiandosi*) È vero.

Fer. Ottenetemi da lui il favore di parlargli.

Est. Me ne incarico io.

Fer. Ve ne sarò assai riconoscente, poichè il mio misterioso benefattore non ha pensato a mandarmi una carta di udienza.

Est. Ma da dove può pervenirvi questa misteriosa protezione?

Fer. Forse qualche amico della mia famiglia che avrà saputo lo stato in cui mi trovo. Mio padre, ministro dell'ultimo re, calunniato, sbalzato da un geloso ne-

mico, è stato esiliato, spogliato di tutti i suoi beni, e mi ha legato, morendo, la cura di vendicare la sua memoria.

Mas. E di ridomandare i suoi beni?

Fer. No, tutto quello che io domando si è di ottenere un grado per andare a combattere i mori di Granata; e se la sorte mi assiste....

Est. Vi farete ammazzare .... ebbene, non voglio.

Fer. Buona Estella! è l'unica risorsa quando si è innamorato senza speranza.

Mas. Voi innamorato?

Est. (*a Mas.*) Vedi come la tua idea....

Fer. Cosa dite?...

Est. Nulla nulla. Volevo far convenire mio marito sopra una sua sciocchezza.

Mas Innamorato quando non si possiede nulla?

Fer. Ragione di più: l'amore tien luogo di tutto.

Est. (*con curiosità*) E di chi siete innamorato?

Mas. Sì, di chi?

Fer. Di chi? burlatevi di me. Non lo so. Credo di una fata, di un genio, di un folletto.

Mas. Di un folletto?

Est. Taci. Raccontate, raccontate.

Fer. Un giorno vagavo astratto nella vicina foresta, quando fui scosso da uno strepito che mi gelò il sangue, mentre era accompagnato dai gridi di una donna, ed infatti dopo un momento al voltare di un intricato sentiero, vidi una giovinetta trasportata da un furibondo corsiero. Corro, afferro il cavallo, e dopo inauditi sforzi giungo ad atterrarlo.

Mas. E la donna?

Fer. Cade svenuta .... bella .... come cosa ideale .... la sollevo, la sostengo sulle mie braccia, e fattole respirare uno spirito che avevo presso di me, riprende i sensi .... languidamente apre gli occhi .... oh, amici miei!... al turbamento in cui mi aveva gettato un caso

così imprevisto, successe un'estasi.... al primo sguardo di quella sublime creatura, un fuoco scorse nelle mie vene .... e da quel momento non vi è cosa che possa distogliere il mio pensiero dalla adorata sua immagine.

Est. Ma .... la bella incognita ....

Fer. Rimontando il suo cavallo disparve da me, gettando nel confuso mio cuore queste strane ed oscure parole: Eterno silenzio sopra quanto è avvenuto; silenzio, o siete perduto.

Est. (*sorpresa*) Perduto!

Mas. (*spaventato*) Perduto!

Fer. (*sospirando*) Perduto.

Est. Oh che bella avventura! una bella giovinetta errante sola in un bosco! un amabile cavaliere che la salva da un imminente pericolo; un ordine, quasi una minaccia di mai più rivederla; ordine e minaccia che non le impediranno di trovare il modo di farsi conoscere. Vi sarebbe da comporre un romanzo.

Fer. Ah fosse vero che rivederla potessi! ma quell'ordine, non so perchè, mi spaventa! perchè farmi quella minaccia? chi è dunque dessa? è un mistero che la mia mente non può penetrare.

Mas. Vediamo .... pensiamo bene ogni cosa .... non vi è nulla che offuschi la mia penetrazione. La foresta, un grido, un cavallo che scappa.... sin qui tutto è chiaro. Poi una donna, uno svenimento, una minaccia. Chi è dunque dessa? è un mistero che la mia mente non può penetrare .... conchiudo .... è un mistero.

Fer. Mi scordavo di dirvi che dopo che essa fu partita, trovai sul terreno un mazzolino di fiori.

Mas. Bisognava dirmelo prima .... un mazzo ....

Est. (*con malizia*) E questo mazzo?

Fer. (*confuso*) Questo mazzo ....

Est. (*ponendo la mano sul cuore di Fernando*) È qui.

Fer. Cari fiori (*tirandoli dàl seno*) essi sono l'unica mia consolazione.

Est. Bisognerebbe cercare....

Mas. Cosa?

Est. Cercare l'incognita....

Mas. Moglie, la mia politica vi si oppone.

Fer. Oh se potessi presentarle questi fiori....

Mas. Silenzio. (*osservando*) Moglie, non m'inganno. È il reggente che si avanza.

Fer. (Il nemico di mio padre!)

Est. Lasciateci con lui (*a Fer.*) io parlerò in vostro favore; poi vi presenterete.

Fer. Mi ritiro senza allontanarmi. (*via in fondo a sinistra.*

SCENA III.

D. Federico e detti.

Fed. (*viene dalla dritta del fondo, e non vedendo Massimo, si dirige ad Estella che era andata ad accompagnare Fernando*) Eccola.... (*poi si accorge di Massimo e si volge a lui con bontà*) Oh siete voi, signor Massimo! che siate il ben venuto, mio illustre argentiere.

Mas. (Come è grazioso verso di me!)

Fed. (*fingendo di vedere allora Estella*) Non vi avevo veduta, signora Estella. Avvicinatevi.

Mas. (Non è punto gentile con mia moglie; mi dispiace).

Fed. (*con ironia ad Estella*) Siete dunque voi che vuol lasciare il negozio d'argentiere per venire alla corte?

Mas. Non è lei, eccellenza, sono io che desidero....

Fed. (*con bontà*) È differente. Sta bene, mio caro Massimo. Vi permetto di lasciarci poichè conosco l'importanza dei vostri affari.

Mas. Essi sono ancora meno gravi a' miei occhi dell'onore di rimanere ad ossequiarvi.

Fed. Il servigio della regina prima di tutto. Non avete tempo da perdere onde terminare la corona che vi abbiamo ordinata.

Mas. È finita, eccellenza, assolutamente finita. Non vi manca nulla.

Fed. Finita? ed io non l'ho ancora veduta? non perdete un momento. Andate, e portatela nel mio appartamento.

Mas. Ma eccellenza....

Fed. Andate, lo voglio.

Mas. (*ad Est.*) Dunque andiamo.

Fed. No, ch' essa resti; ho bisogno d' interrogarla.

Mas. Ah.... voi volete?... sì, bene, bene.... è giusto, eccellenza, io me ne vado.... (*a Fed.*) mi raccomando, eccellenza, e non siate così severo con lei.... si spaventa di nulla.... è sì giovane che.... lo credo io ch'è tanto timida.... dunque l' abbandono a voi. (*ad Est.*) Amica mia, avvicinatevi. Sua eccellenza avrà la degnazione d' istruirvi, d'insinuarvi certe massime, d'iniziarvi.... siate dunque docile alla sua volontà, mentre io me ne vado ad eseguire gli ordini ricevuti (*s'inchina e parte*).

Fed. Quel Massimo è un eccellente giovane.... ma un poco nojosetto, pesante co' suoi discorsi.... ma finalmente se n'è andato.... ora, graziosa Estella, vi si può parlare. Sarà vero che voi mi domandate un favore? che mi facciate una preghiera..., voi che nulla volete accordare....

Est. Non sono io, è mio marito che prega, e mi faccio un dovere di seguire la di lui volontà. Il mio rispetto per voi sarà il prezzo della bontà, con la quale vi degnate di trattarci.

Fed. Solamente del rispetto?... è troppo poco! speravo qualche cosa di più.

Est. (Ecco che siamo da capo!)

Fed. Volgetevi; guardatemi.... lasciatemi ammirare i vostri begli occhi.

Est. (Ne ero sicura).

Fed. Dovrò sempre incontrare la vostra freddezza?

Est. Signore.... io tremo....

Fed. Tremare di che?... Cara Estella, non è dà oggi che vi è noto l'iuteresse che avete saputo inspirarmi; ho ammirato e rispettato in voi l'onesta moglie, ma non ho potuto difendermi dall'amore che mi ha inspirato la vostra ingenuità — Vi accerto che in mezzo allo splendore che mi circonda, anzichè scemare, non ha fatto che aumentarsi una fiamma che prima di avervi veduta mi è stata sempre ignota, e che io non vedo, sospiro che voi ....

Est. (Egli mi crede ingenua. Senza compromettermi posso trarre partito dal suo capriccio. Un poco di malizia, e lo condurrò dove voglio).

Fed. (Vi vuole prudenza. Quell'aria di candore potrebbe ingannarmi.... ma cederà.... oh, ne sono sicuro.) Vediamo, cosa desiderate?

Est. (Non bisogna dimenticare Fernando).

Fed. Parlate, parlate senza alcun riguardo.

Est. Non ho coraggio.

Fed. Volete dunque un posto?

Est. Appunto.

Fed. Un impiego presso la Regina, fra le donne di palazzo?

Est. No, eccellenza, piuttosto nelle guardie.

Fed. Come! che!

Est. Voleva un brevetto di capitano.

Fed. Cosa?

Est. Un brevetto di capitano.

Fed. E per chi? forse per vostro marito?

Est. No. Non è per lui.

Fed. Per chi dunque?

Est. Per un povero giovine.

Fed. Che voi amate?

Est. (*subito*) No, eccellenza.

Fed. Ed è in tal modo che voi rispettate i doveri del vostro stato!

Est. (Bene! una lezione di morale per gelosia). Io vi giuro che la sola amicizia mi anima in favore di questo giovine. Spero che accorderete fiducia ad una donna che volete onorare di un vostro riflesso.

Fed. (Altro che candore! vi è una malizia profonda). Quanto mi dite, Estella.... ma chi si avanza?

SCENA IV.

Fernando e detti.

Fer. (*avanzandosi nobilmente e che ha inteso l'ultima parola*) Qualcuno, eccellenza, di cui spero accoglierete l' umile domanda.

Fed. (*ad Est.*) Forse il vostro protetto?

Est. Appunto.

Fed. Ah! davvero? (*con dispetto, poi a Fernando*) Sono desolato di dirvi, o signore, che mi è impossibile di accordare quello che mi si chiede per voi.

Fer. (Un rifiuto!)

Est. Ma, signore ....

Fed. Non posso accordare un brevetto di capitano ad uno sconosciuto senza nome, senza....

Est. V'ingannate, eccellenza.

Fer. Povero si, ma....

Est. Ma di nobile famiglia, e suo padre ....

Fer. Si chiamava Giuseppe d' Anguillara, marchese di Ledesmas.

Fed. (Di Anguillara!)

Est. Una volta era potente, ma è stato perseguitato da un nemico che, geloso del suo grado....

Fed. (*con collera*) E chi vi ha detto?...

Fer. Io stesso, o signore.

Fed. Voi avete osato di accusarmi?....

Est. Era lui! che ho mai fatto!

Fer. Dissi che mio padre, senza averlo demeritato, perdette il favore del re suo signore, dissi ch'egli è morto in terra d'esilio in Francia, dove fui allevato, ed io vengo a cercare gli onori e la gloria nel luogo che mi ha veduto nascere. Voi foste il nemico di mio padre, ed è appunto per questo che a voi mi rivolgo.

Fed. Favorendo la vostra domanda sarebbe un confessare che devo riparare dei torti che io non so di avere verso di voi. Fui totalmente estraneo alla disgrazia di vostro padre, e per ottenere la mia protezione, bisognava cominciare del non accusarmi. Non sperate nulla da me. In quanto a voi signora....

Est. Attenderò un altro momento, eccellenza. Vedo che oggi non siete ben disposto ad accordare.

Fed. (*piano a lei*) Per voi la cosa è differente; e se.... silenzio; ecco la corte.

SCENA V.

Gran Cancelliere, *Grandi del Regno*, *Membri del Consiglio*, *e* detti.

Can. Nel pericolo in cui si trova lo Stato con l'avvicinarsi del Moro, tutti i servi fedeli della nostra regina vengono per umiliarsi a' suoi piedi, e giurare pronta difesa, e fede inviolata.

Fed. Signori, la regina deve passare da questa sala per recarsi alla cappella. Essa sarà felice di ascoltare dalla vostra bocca un nuovo giuramento di fedeltà; quindi passerete meco al consiglio. (*a Est. piano*) Vi ordino di venire questa sera a palazzo. (*va verso l'appartamento della regina*)

Est. (No, eccellenza, non verrò).

Fer. (*ch'è indietro*) (Potrò sperare di ritrovare fra tanti esseri un amico di mio padre, un protettore?)

SCENA VI.

La Regina. *Cavalieri, Paggi, numeroso seguito e detti.*

(*Tutta la corte precede le regina e si dispone in bell' ordine. Fernando confuso resta indietro fra la folla. Estella cerca di farsi largo per vedere la regina che entra in scena accompagnata da don Federico*).

Can. (*al presentarsi della regina s'inginocchia unitamente agli altri signori*) Giuriamo di nuovo, difesa e fedeltà alla nostra regina.

Tutti Lo giuriamo.

Reg. Pieno il cuore di gioja ricevo l'omaggio e il voto della mia corte e de' miei sudditi. Il vostro amore, nobili signori, è il più bell' appanaggio della mia corona.

Fer. (*sorpreso dalla voce della regina si apre un passaggio, e dopo averla veduta, reprimendo un grido, dice a Estella*) È dessa.

Est. (*cercando trattenerlo*) Che fate.

Fer. Permettete, o regina, che io pure, abbenchè sconosciuto, a vostri piedi, giuri devozione ed amore; ma privo essendo di amici e di ricchezza, altro non ho da presentarvi che questi fiori....

Reg. (*con sorpresa e gioia*) Che! (*si rimette quindi con freddezza, e rimarchevole dice*) che vuole quest'uomo?

Fed. Temerario!

Reg. (Quale imprudenza!) Ch'egli si allontani.

Fer. (*lasciando cadere i fiori*) Oh dolore!

Est. (L'aveva preveduto!)

Fed. (*invitando la regina a proseguire*) Maestà ....

Reg. Di nuovo vi ringrazio, o signori, e vi assicuro della mia riconoscenza (*i grandi s' inchinano*). Seguitemi

(*a Don Federico*) Infelice! (*tutti escono facendo seguito alla regina*)

Fer. (*ch'è rimasto sbalordito, partita la regina raccoglie i fiori, li bacia e portandoli al cuore dice*) Qui sul mio cuore. Ogni speranza è svanita. Non mi restate che voi.

Est. (*avvicinandosegli dolcemente e prendendolo per la mano*) E una tenera amica! coraggio; seguitemi.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Sul davanti atrio reale, indietro un giardino con padiglione a dritta, avente una persiana vicina alla porta alla quale si arriva per varj scalini. Sul davanti due tavole con sedie.

SCENA PRIMA.

Don Federico *solo*.

La regina è nel suo padiglione, fra poco ne uscirà per passare ne' suoi appartamenti, l' attenderò. La di lei giovinezza, un carattere inclinato alle feste, agli studj piacevoli anzichè agli affari di stato, mi hanno reso fino ad ora il vero ed assoluto padrone del regno, ma si avvicina l'epoca della sua emancipazione .... e chi mi assicura che quel carattere che ora sembra leggero non cangi .... cangiando di posizione, e mi tolga un potere che solo soddisfa il mio orgoglio? il suo matrimonio col re di Arragona potrebbe salvarmi: egli re, non cesrei di essere reggente che per la mancanza del titolo, e allora.... ma viene Estella. Tregua per un momento agli affari di Stato per secondare quelli del cuore.

SCENA II.

Estella *e* detto.

Est. Povero giovine! che sarà divenuto! uscito dal pa-

Digitized by Google

lazzo si è smarrito fra la folla, e non l'ho più potuto trovare .... Ho inviato Massimo sulle sue tracce, ed io intanto .... (*incaminandosi verso l'interno del palazzo vede il reggente*) Ah!... eccellenza!...

Fed. Siete voi, Estella? si direbbe che cercate qualcheduno.

Est. (L'ha indovinata; ma non è lui).

Fed. Posso di nuovo assicurarvi che desidero di esservi utile in qualche cosa! non avete nulla a domandarmi?

Est. Forse.... ma non ardisco. (È troppo mal disposto verso Fernando).

Fed. Non ardite, e perchè?

Est. Perchè siete troppo severo.

Fed. Volevo farvi lo stesso rimprovero.

Est. A me?

Fed. Vi siete appena degnata questa mattina di accordarmi udienza.

Est. Ho fatto come voi, che vi siete ricusato di ascoltare quel povero giovine.

Fed. È sempre lui! Sapete che io ne sarei geloso se fossi vostro marito?

Est. Fortuna che non lo siete.

Fed. È il solo titolo che avrei desiderato.

Est. Voi che ne avete tanti.

Fed. Ragione di più; quando si è ambiziosi....

Est. Si vorrebbe averli tutti.

Fed. Oh sì; tutti... (*con fuoco*)

Est. Ed altri ancora.

Fed. Precisamente. Per tal modo non avresti che a volerlo, ed il mio potere, il mio credito, tutto sarebbe a tuoi piedi.

Est. Solamente volerlo? è a buon mercato, e bisognerebbe?

Fed. (*a bassa voce*) Amarmi.

Est. (*vivamente*) Ebbene, no, è troppo caro.

Fed. (*avvicinandosi*) Un poco ... basterebbe un poco.

Est. (*scostandosi un poco, ma dice con arte*) Per quanto

fosse poco.... ciò non dipende dalla propria volontà.... bisogna che la cosa venga naturalmente.

Fed. Ciò può accadere se ci si pone un poco di buona volontà.

Est. (*c. s.*) Per bacco! tocca a voi ad animarmi .... e se foste un poco meglio .... voglio dire più grazioso .... più amabile (*appoggiando bene sopra le parole*) più obbediente.... forse forse....

Fed. (*vivamente*) E credi....

Est. (*un po' spaventata*) Cioè.... forse .... non so ... se poi ....

Fed. Ebbene... per te.... per tuo marito ... pe' tuoi, domanda, e vedrai ....

Est. (*lentamente*) Non mi piace il domandare.

Fed. In questo caso accordo in anticipazione. Un ordine, una parola da te scritta ....

Est. Non mi piace di scrivere ....

Fed. (Essa non vuole compromettersi....) Ebbene, un pegno, un segnale... questo nastro che tieni nei capelli, inviato da te, ed i tuoi desiderj saranno al momento adempiti.

Est. (*guardandolo un poco*) Eh.... così sarà meglio, e se continuate in questo modo per lungo tempo.... (*marcato*) ben lungo.... io credo che potremo intenderci ....

Fed. Davvero?...

Est. Silenzio .... è mio marito.

Fed. (*piano e vivamente*) Addio, addio, a quanto prima. (*esce dall' interno del palazzo*)

SCENA III.

Massimo *dal fondo a sinistra* e Fernando e detta.

Mas. (*tenendo Fernando per la mano*) Ma che partire.... che partire.... oh lo vedremo,

Est. Che vuol dir ciò?

Mas. È il nostro amico che vuol partire senza neppure dirci addio.

Est. È impossibile.

Mas. È quello che ho detto ancor io, è impossibile.... Mia moglie anderà in collera.... (*a Fernando*) e voi vedete....

Est. Partire! lasciarci! ecco, per esempio, una bella idea! e perchè?

Fer. Non siete voi ch'io voglio lasciare, ma la corte, ma il regno.

Est. È la stessa cosa.

Mas. Ma perchè?

Fer. Perchè lo devo.

Mas. Ma dateci almeno una ragione.

Fer. La ragione si è che lo voglio, si è che in questo luogo morirei di rabbia e di dispetto.

Mas. Ah! ah! l' ho indovinata. Vi hanno fatto qualche ingiustizia. Sono cose che accadono spesso.

Est. Ebbene, si riparerà. Potrete ottenere giustizia.

Mas. Ma sicuro, otterrete giustizia, con delle protezioni, se però ne avete.

Fer. Dovrei io aver bisogno di protettore, io che ho reso un servigio immenso alla regina.

Mar. Sarebbe vero! questo caro Fernando taceva con una tal faccenda in corpo! Oh carissimo amico!

Fer. Le ho salvato la vita!

Mas. Oh sommi dei! Ma la vostra fortuna è fatta ... Ve lo dico io. Ministro! nientemeno che ministro! Buon Fernando! Spero che vi ricorderete che io vi ho accolto, ricevuto in casa mia, perchè la mia casa è stata sempre aperta per voi, ed ora che ne avrete una, un palazzo, del potere.... (*toccandogli la mano*)

Fer. (*con amarezza*) Del potere.... fino ad ora non me ne accorgo.

Mas. Perchè siete stato troppo modesto.... ma noi sapremo ben parlare.... oh per bacco! ci siamo noi. Sì

hanno, o non si hanno gli amici! con questi si divide sempre la buona, o la cattiva fortuna. Ecco come son fatto io! e anche mia moglie è fatta così... non è vero che sei fatta così?... che cosa volete,... Siamo fatti egualmente. (*stringendo nuovamente la mano a Fernando*).

Fer. Oimè! la divisione sarà presto fatta... poichè al solo vedermi, la regina mi ha fatto scacciare dalle sue guardie.

Mas. Oh!

Est. Presentandovi in quel modo.... lo aveva ben detto io.... ma essa sola non vi avrà riconosciuto....

Fer. Ma come non doveva essa riconoscermi quando per varj minuti i miei sguardi si sono fissati ne'suoi, quando, per sollevarla, l'ho tenuta contra il mio cuore?

Mas. (*gettando un grido*) Che!...

Est. Oimè!...

Fer. (*sorpreso*) Che avete?

Mas. Mi sento scorrere un brivido per le ossa.... (*balbettando*) voi... voi.... avete toccata la regina?..

Fer. Il suo cavallo l'avrebbe uccisa.... ve l'ho detto questa mattina.

Est. Era dessa!

Mas. (*c. s.*) Voi dunque avete raccolto la regina dal... e poi stretta al... e tenuta sul.... oh! che disgrazia! che orribile disgrazia....

Fer. Ma come!

Mas. Ed io l'ho ricevuto in casa mia, e lo hanno veduto dare il braccio a mia moglie, è vero che se tocca lei, non.... ma infine....

Fer. Ma spiegatemi una volta.

Est. Povero Fernando!

Mas. (*con voce cupa*) Voi avete toccata la regina!

Fer. Ebbene!

Mas. E non siete stato colto da un fremito?

Fer. Sì,... di piacere.

Mas. Mi si rizzano i capelli!

Fer. E quando essa è rinvenuta, quando hò sentito battere il di lei cuore vicino il mio....

Mas. Basta! basta! (pena di morte! pena di morte!)

Fer. Ma mio caro amico....

Mas. Cosa volete? di che mi parlate?... vi conosco io forse?... so io chi siete? quando si ha una bottega, vi si lasciano entrare tutti quelli che si presentano.... si ricevono, gli si usano delle gentilezze .... ma non per questo si conoscono, o si dà loro il titolo di amici .... Io non sono vostro complice .... io non vi conosco .... Sono un estraneo per voi... mi capite.... anche mia moglie non vi conosce .... no, signore .... venite moglie mia ....

Est. (*per trattenerlo*) Massimo ....

Fer. Amico....

Mas. Cos'è questo? non mi toccate, lasciatemi libero il passo. Si è mai veduta una simile imprudenza.... Non si direbbe che.... perchè si è avuta la compiacenza.... bisognerebbe che io.... oh orrore! orrore! (*parte*)

Fer. Vale a dire ch' egli è pazzo.

Est. (*con precauzione*) Imprudente!

Fer. Anche voi.

Est. Guardatevi di far parola a chi che sia di quanto diceste or ora. È già troppo che Massimo ne sia istruito.

Fer. E perchè?

Est. Perchè ci va dei vostri giorni, perchè siete perduto.

Fer. Perchè ho salvato la regina! (*in questo momento si abbassa la persiana del padiglione, comparisce la regina, che vedendo Fernando si ritira*)

Est. No, ma per averla toccata, ecco dove stà tutta la disgrazia.

Fer. Di' piuttosto la sola fortuna. Quand' essa era svenuta ed io in ginocchio dinanzi a lei.... le sue nelle mie mani.... ah se tu sapessi ciò che io provava .... come il mio sangue ardeva.... (*movimento della regina ch' è sempre in ascolto*)

Est. Male, signor Fernando, male assai. Allevato in Francia, voi non sapete che il toccare la regina è un orribile delitto che vien punito con la morte!

Fer. Possibile!

Est. Vi giuro che non vi dico che la pura verità.

Fer. Ma la riconoscenza....

Est. Che volete!... in questo luogo la intendono così. Spero che quanto vi ho detto vi servirà di regola per essere cauto, e mai più esporvi...

Fer. Io?... Sorga un nuovo periglio, e sarò felicissimo di salvarla ancora a costo della mia vita. È vero ch'essa mi ha respinto, che non ha voluto conoscermi. Ah! hai ragione. Sono tutti ingrati. È la loro natura. (*la regina ascolta*) Mio padre aveva fedelmente servito il suo re. è stato esiliato, e spogliato di tutti i suoi beni, ed io ho salvata la vita a sua figlia, ed essa, ingrata come suo padre, vedendomi, ha esclamato: Chi è quest'uomo? ch'egli si allontani.

Est. Calmatevi....

Fer. Non già ch'io voglio nulla da lei, perchè s'io penso con pena al favore che un solo momento avevo sperato di ottenere, non è che per te, Estella, per te sola, per farti ottenere l'impiego che desideri presso la regina, e che il reggente vuol farti comperare.

Est. Che! voi avreste voluto proteggermi?

Fer. Sì, Estella.

Est. Ebbene. Se fossi invece io che venissi in vostro ajuto?

Fer. Tu....

Est Dite. Che desiderate in questo momento?

Fer. E me lo domandi! io non chiedo che di vivere a lei vicino, di adorarla in secreto, di vederla ad ogni momento, infine di ottenere da lei un solo sguardo di pietà!

Est. Ciò riguarda la regina. Il mio potere non si estende a tanto.

Fer. Ma la regina ha detto: Ch' egli si allontani.... ebbene.... io voglio partire, voglio farmi uccidere per essa. Voglio farmi soldato.

Est. Un gentiluomo!

Fer. Posso io fare altrimenti? posso io organizzare a mie spese una compagnia? o posso ottenerne una?

Est. Forse.

Fer. Chi potrebbe accordarmela?

Est. Io.

Fer. Tu! ma come?

Est. In un modo facilissimo, presentando questo nastro a sua eccellenza il reggente, dicendogli che sono io che glielo mando.

Fer. Tu!

Est. E gli domanderete in cambio una compagnia....

Fer. Tu ti burli di me.

Est. Che vi accorderà sul momento.

Fer. Ma Estella....

Est. Lo vedrete. Eccolo appunto.... è mio marito che mi attende.... (*vedendolo incerto*) Ebbene? Si direbbe che avete paura. Si direbbe che tremate.... e volete comandare una compagnia?... Animo, via, un poco di coraggio.... ecco il reggente.... riverisco il signor capitano (*via correndo*)

SCENA IV.

Federico e detto.

Fer. Sono confuso. Ebbene. A che mi espongo alfine? ad essere bandito dalla corte. Lo sono di già (*si avvicina a don Federico che esamina delle carte*)

Fed. (Don Fernando. Il protetto di Estella) Voi qui, signor Fernando? Credeva che gli ordini della regina fossero chiari, assoluti.

Fer. E pronto ad allontanarmi, veniva ad adempiere una missione di cui mi ha incaricato la signora Estella.

Fed. Un messaggio da parte sua per me?

Fer. (Come si addolcisce!)

Fed. Di che si tratta. Parlate.

Fer. Questo nastro che la signora Estella mi ha incaricato di rimettere a sua eccellenza.

Fed. (*per prenderlo*) Davvero.

Fer. (*ritirandolo*) In cambio di una compagnia ....

Fed. Per voi?

Fer. (*s'inchina senza rispondere*)

Fed. Per voi! (È chiaro che io sono ingannato! Ragione di più per allontanare al più presto quello ch'ella protegge). Accordata.

Fer. Possibile!

Fed. (*prendendo il nastro*) Voi partirete fra un' ora. Andrete a raggiungere il marchese d'Ascalona che comanda un corpo di duemila lancie sulle frontiere dell'Estremadura ....

Fer. Ah eccellenza!...

Fed. Non una parola di più! Tale è l' ordine della regina, ed il mio, che fra un' ora siate lungi da questi luoghi, altrimenti ....

Fer. Parto, eccellenza. Non chiedo che il tempo per ringraziare ed abbracciare Estella. (*parte*)

Fed. L' insolente! Fortunatamente egli si allontana, e quando sarà alla frontiera a combattere i Mori, mi dovrà render conto di questo fatto. (*vedendosi aprire il padiglione*) La regina!

SCENA V.

La Regina *preceduta da due Paggi che si fermano sulla porta.*

Reg. Oh, sei tu don Federico?

Fed. Io stesso vengo nuovamente ad espormi alla collera di vostra maestà, col parlarle di affari di stato.

Reg. È vero, mi rimproveri sempre perchè non voglio occuparmene. Ebbene, voglio provarti che hai torto. Occupiamocene....

Fed. (Ora lo vedremo) Se vostra maestà vuol passare negli appartamenti.

Reg. No, no, in questo luogo si stà benissimo.

Fed. Come vi aggrada. (*ad un paggio*) Andate nel gabinetto di sua maestà, e prendete quel portafogli di velluto che jeri vi posi. Andate. (*il paggio parte*)

Reg. Che! quel gran portafogli?

Fed. Vostra maestà già si spaventa!

Reg. Per te, don Federico .... perchè .... ho anche a dirti molte cose; hai nominato che è poco Massimo, argentiere di corte.

Fed. Vostra maestà ne sarebbe mal soddisfatta?

Reg. No, la scelta è buonissima (*grave*), mi ha fatto dei magnifici braccialetti, e per ricompensarlo.... per ricompensarlo (*marcato*) accorderai alla sua piccola sposa qualche impiego presso la nostra persona.

Fed. Che sento! Chi ha raccomandato quella donna a vostra maestà?

Reg. Tu stesso, tu me ne hai parlato più volte (*con grazia*) E quando tu vuoi una cosa, noi la vogliamo.

Fed. Ma....

Reg. (*autorevole*) Lo vogliamo.

Fed. (Dònde viene tanto interesse?)

Reg. (*con imbarazzo senza guardarlo*) Hai pure dato udienza questa mattina ad un giovine gentiluomo.

Fed. Io!

Re . Al quale mi hanno detto che desideri di essere utile poichè si hanno verso di lui dei torti a riparare.

Fed. Don Fernando di Anguillara?

Reg. Ah! si chiama don Fernando d'Anguillara! (*nobilmente*) I gentiluomini di questo nome hanno reso dei gran servigi allo stato, e non voglio che possano chiamarci ingrati.

Fed. Gli ho accordato una compagnia, l'ho inviato la-l' Estremadura.

Reg. Non è abbastanza ....

Fed. Abbastanza lontano ?

Reg. Abbastanza ricompensato. Lo nominerai scudiero presso la nostra persona.

Fed. (Resto stupefatto) Ma maestà....

Reg. Possa questo favore ch'egli ti dovrà, attestare a tutti l'alta stima che noi professiamo per il nostro amato cugino e tutore.

Fed. Se è così, oso sperare che vostra maestà accoglierà benignamente il mio avviso sopra un affare di maggiore importanza.

Reg. E quale ?

Fed. Il vostro matrimonio.

Reg. Ah ! ancora. (*passeggia con noia*)

Fed. (*seguendola*) Non ho ricevuto il potere nel tempo della vostra minore età che per rimetterlo nelle mani di uno sposo. È dunque necessario di scegliere .... ed il re di Arragona ....

Reg. Tu lo proteggi molto.

Fed. Egli ha delle eminenti qualità.

Reg. Ah.... sì ? (con lui il mio amato cugino continuerebbe ad essere sempre reggente).

(*un paggio reca il portafogli, un altro avanza la poltrona per la regina*)

Fed. Andate.

Reg. Un momento. Quando si fanno dei felici, la prontezza accresce il merito del benefizio (*ad un paggio*) Prevenite il nostro argentiere che sua eccellenza il reggente accorda un posto alla di lui moglie fra le donne destinate al nostro servizio. (*il paggio s' inchina e va per uscire*) Non è tutto. Prevenite pure don Fernando di Anguillara che resti nella mia corte, e che a datare da oggi sarà compreso nel numero de' nostri scudieri (*movimento del regente*) lo vogliamo

(*al paggio*) Andate. (*il paggio via*) Tu lo vedi, mio amato tutore, i tuoi desideri sono i nostri.

Fed. Posso lusingarmi dunque di essere ascoltato?

Reg. Nostro saggio governatore, che hai tu da propormi? Si tratta di una caccia, di un brillante torneo?...

Fed. Maestà no, gli affari dello stato reclamano in questo momento tutta la vostra attenzione.

Reg. (*spaventata*) Vi vorrà molto tempo?

Fed. Ma la cosa è della più alta importanza.

Reg. (*sospirando e sedendo*) Bene!

Fed. Vi ho già detto che il re d'Arragona, per la comune difesa, offre la sua alleanza contro i Mori....

Reg. Perchè la rifiuteremo noi! non veggo nulla che possa opporvisi.

Fed. Jeri sera vi ho rimesso il trattato che questo principe sottopone a vostra maestà, lo avete letto?...

Reg. Oh dio! No.... ero tanto stanca....

Fed. Permettete dunque ch'io supplisca.... (*la regina gli fa cenno di sedere. Il reggente apre il portafogli e cercando dice con collera*) pare impossibile!

Reg. Che fu? perchè questa collera?

Fed. E ne ho giusta ragione .... Fra le vostre carte di di stato, vi trovo una canzone....

Reg. Ah!... forse la mia ballata .... ad uso italiano, che aveva perduta.... Quella ballata che mi piace tanto .... dalla... (*la prende dalle mani del reggente e si alza*)

Fed. (*seguendola*) Vi dicevo che il re di Arragona ci propone.... ascoltatemi, maestà... ecco appunto il trattato... (*legge*) Fra la regina di Leone, ed il potente principe di Arragona impegnando la loro fede con giuramento.

Reg. (*camminando sempre e declamando la canzone, legge*)

« Il fiero Bablo ch'è mulattiero
« Viaggiò in Castiglia
« E in un sentiero
« Trovò Inazilla »

Fed. Ascoltatemi signora.... (*legge*) Il re promette in caso di guerra.

Reg. « È indispensabile parlar per via....
« Ei divien tenero .... essa vorria....

Fed. (*legge*) In caso di guerra di dare, oltre il suo braccio, danari, cavalli, soldati, onde difendere i due stati ....

Reg. (*riprendendo con impazienza*)
« Ma poi ritrosa.... rispose. No.
« Almen si dice, però non so. »

Fed. (Quanta irriverenza !) Maestà, vi scongiuro, lasciate per un momento la vostra canzone (*la regina lo guarda sorridendo, siede e pone la canzone sulla tavola*) Vi ho detto che il re d'Arragona.... (*cacciando ad arte la canzone fra le altre carte*)

Reg. Ma sì, l'hai detto, e molte volte ! (*prende il trattato ed imitando il tuon grave del reggente*) egli ci propone alleanza.... e tratta di.... di....

Fed. Non mi avete ascoltato un solo momento .... il re promette in caso di guerra (*udendo che la regina ripete a bassa voce qualche parola della canzone che cerca di sovvenirsi*) per bontà, per grazia, signora.... vi prego .... Egli offre ....

Reg. (*che si è ricordata la secondo parte della canzone si alza tenendo sempre il trattato alla mano*)
« Ma vien la sera !
« Tuona nell'aria, che si fa nera !
« Trema Inazilla !
« E Bablo allora la man le piglia,
« Or cento baci darvi potrò?
« Disse. Ma dessa rispose.... No.
« Almen si dice.... però non so.

Fer. (*che l'ha sempre seguita, ed ha cercato di porre il dito sopra il trattato del quale la regina si serviva per battere la cadenza del verso, legge*) In caso di guerra, il re di Arragona colle sue forze sosterrà la regina ....

Reg. (*ripetendo grazioso l'ultimo verso*) Almen si dice, però non so.

Fed. (Io soffoco. Si è mai veduta una simile leggerezza?...) Ma signora, il trattato ....

Reg. Ah! il trattato?... eccolo.... (*vedendolo malmenato*) ah! ah! povero re d'Arragona! come lo abbiamo mal trattato.

Fed. Inoltre, a questo trattato, vi si aggiunge...

Reg. (*sedendo*) Che cosa?

Fed. Vi si aggiunge una lettera chiusa che deve trovarsi qui. (*accenna il portafogli*)

Reg. (*conciliandosele il sonno*) Dunque tu mi dicevi che se la guerra.... la guerra .... terribile potere de' tuoi trattati!... mi sento una spossatezza .... Anco jeri sera, quando mi ero proposta di leggere, fui presa da un sonno profondo che.... ma parla, parla. (*Offre....*)

Fed. È impossibile di trovare questa lettera (*cercando nel portafogli*)

Reg. (*addormentandosi*) Offre cavalli.... soldati.... la bella allora rispose no .... Almen si dice .... però non so. (*dorme*)

Fed. Avreste voi.... Potenza divina!... essa dorme! dormire quando voleva farle segnare questo trattato tanto utile a miei progetti. Tutto per il meglio. Se un tale affare l'annoja a tal segno sarà più facile, importunandola, che finisca col cedere. Andrò a cercare la lettera negli appartamenti. (*via*)

SCENA VI.

Fernando *e* detta.

Fer. (*nella massima gioia*) Io scudiero della regina, e nominato da lei? potrò dunque contemplarla ogni giorno, respirare l'aura ch'essa respira.... Cielo, è dessa... Riposa.... Senza offenderla, posso fissare i miei sguardi nel di lei volto; senza offenderla posso far parlare il mio cuore. Cielo! fa che la mia felicità si prolunghi (*do-*

po essersi assicurato che nessuno l' osserva) Fiore di gioventù e di bellezza, che dormi pura e serena (*s'inginocchia*) Creatura sublime, che per la prima volta mi hai fatto battere il cuore, e mi ha acceso la divina sciutilla di amore, posso al fine a te dinnanzi pronunciare questa suprema parola che mai fu udita da orecchio profano; posso dirti che ti amo. Ah lascia che sulla tua candida mano imprima un bacio, che in te trasfonda tutta l' anima mia (*bacia la mano alla regina che fa un grido soffocato senza però muoversi; in questo momento comparisce*)

SCENA VII.

Don Federico, Estella, Massimo, *indi* Guardie.

Fed. Quale orrore!

Mas. Misericordia!

Est. Gran Dio!

Fed. (*avanzandosi come per isvegliare la regina ch' è tuttavia seduta*) Signora....

Reg. (*come svegliandosi allora*) Ebbene, caro cugino, voi dicevate che il re di Arragona.... (*guardando tutti*) Che fu?

Fed. Un infame attentato si è commesso in questo luogo.

Reg. Un attentato.

Est. Egli è perduto!

Fed. Guardie (*alle guardie che entrano*) D. Fernando di Anguillara è vostro prigioniero.

Reg. Don Fernando! il nuovo scudiero! qual delitto ha commesso.

Fed. Un delitto orribile, il quale non può essere lavato che dal sangue. Questa sera si riunirà il consiglio e sarà giudicato.

Reg (Dio! la morte! il supplizio a lui che mi ha salvata la vita! il mio cuore si serra. E nel mio stato presente

non posso nulla contro questa terribile legge. Oh Fernando! (*va per avanzarsi verso Fernando ma le si presenta il reggente che passando dall'altra parte, la invita col gesto ad entrare negli appartamenti*) Il cielo m' inspirerà. (*via*).

Fed. (*alle guardie*) Conducetelo.... (Sarò alfine vendicato). (*entra*)

Fer. (*ch'era rimasto estatico, parte fra le guardie dicendo*) Non fu che un sogno!...

Est. Ah buon amico!...

Mas Moglie! la politica vi si oppone! Noi non lo abbiamo mai conosciuto.

Est. Ma egli è un infelice....

Mas. Non lo conosco....

Est. Ignaro della legge....

Mas. Non lo conosciamo....

Est. Se ha baciato la mano alla regina....

Mas. Orrendo delitto!...

Est. Se le ha salvato la vita....

Mas. Orribile sacrilegio!...

Est. Incontrare la morte! è una barbara legge!

Mas. Moglie! rispetto agli statuti!

Est. Mi getterò alle ginocchia della sovrana....

Mas. Non ve lo permetto, la politica lo vieta, le leggi vi si oppongono.

Est. Che politica, che legge.... tutto deve tacere alla voce della ragione, della natura e della giustizia.

Mas. Eh! quando alla corte di Spagna vi saranno ragione, natura e giustizia, allora alzate la voce e facilmente l'otterrete.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Sala nel palazzo. Porta in fondo. Due laterali e finestra a dritta, come pure a dritta sul davanti una toilette. Sui tavoli nel fondo, vasi con fiori.

SCENA PRIMA.

La Regina *sola, seduta alla toilette senza ornamento e senza velo.*

Non posso vincere il timore che combatte l'anima mia. La sorte che attende quell'infelice mi spaventa. Perchè non viene il reggente? che fa egli? sarà inflessibile! potrà abbandonare Fernando alla strana e barbara legge che lo condanna? e perchè si trova in sì misero stato? per amarmi. Ah! chi non fuggirà la regina di Leone se un infelice per amarla perde la vita? (*pausa, va alla finestra*) Bel cielo! cielo ardente delle Spagne! raggi indorati! inebrianti profumi dei nostri fiori! aria pura delle nostre montagne! voi apportate la vita ne' nostri cuori, ma io non posso godere de' vostri benefici effetti! io sono regina schiava. Ah! felice la fanciulla della campagna, essa è libera come l'aria imbalsamata ch'essa respira, può essere amata senza delitto, tutto sorride innanzi a lei, mentre che io .... (*scostandosi*) lo splendore che mi circonda, mi opprime. Sento un vuoto nel cuore che non può essere compensato da un trono.

SCENA II.

Federico *e* detta.

Reg. Ma vieni dunque, cugino, ti attendo con un' impazienza ....

Fed. Forse avreste a comunicarmi ....

Reg. Oh nulla: ma mi annoio mortalmente così sola, e provo un vivo interesse di parlare con te.... fosse pure del re di Aragona.

Fed. Per avere un soggetto di declamare canzoni ....

Reg. Ah tu sei in collera per la mia ballata! Via, ti prometto che ciò non avverrà più. Vediamo, via .... Parlami di un affare serio, ma serio assai.

Fed. Per il momento non ne ho.

Reg. (*con impazienza*) (Che caro cugino! mi annoia sempre, ed ora non mi parlerà neppure di Fernando). Mi sembra che avevo qualche cosa a domandarti, ma non mi ricordo .... ah! ecco. Ora che siamo soli dimmi, qual è stato il motivo che ha eccitato la tua collera contro quel povero giovine?

Fed. Il consiglio sarà riunito fra pochi istanti, ed è innanzi al consiglio che don Fernando dovrà rispondere del suo delitto.

Reg. Ma qual è questo delitto?

Fed. È tale che Vostra Maestà fremerà in udirlo e sarà la prima a reclamare la punizione del colpevole.

Reg. Ma parla.

Fed. Nel tempo che voi dormivate, disprezzando la legge che severamente punisce, don Fernando ha osato .... appena posso crederlo .... ha osato di toccare la vostra mano reale, e d' imprimervi un bacio.

Reg. (*vivamente ed ingenua*) Un bacio sulla mia mano?

Fed. Ma che, Vostra Maestà non è confusa, irritata come lo sono io?

Reg. Ma sì.... ma sì.... la sono; cioè la sarei se mi fosse provato, poichè sembra impossibile che a te dinanzi....

Fed. Io era uscito, e fu al mio ritorno che lo sorpresi a' vostri piedi.

Reg. A' miei piedi!

Fed. E meco lo videro, l'argentiere di corte e sua moglie.

Reg. Bisogna ch' io gli parli.

Fed. Ecco appunto Estella che viene per incominciare le sue funzioni presso di Vostra Maestà.

Reg. (Come prevenirla!)

SCENA III.

Estella e detti.

Est. (*s' inchina e resta indietro*).

Fed. (Senza dubbio essa veniva per me). Voi giungete a proposito, signora. Avanzatevi, e compiacetevi di dire cosa avete veduto questa mattina quando Sua Maestà riposava presso il padiglione.

Est. (*guardando furtivamente la regina ch'è nella più grande ansietà*) Io.... ma.... nulla....

Fed. Come! non avete veduto nulla?

Est. Perdono, eccellenza, ho veduto Sua Maestà che dormiva.

Fed. E poi?

Est. E poi vostra eccellenza che gridando l'ha svegliata.

Reg. (*al reggente*) È vero.

Fed. Sì, ma prima non avete veduto don Fernando?

Est. Ah! vi era il giovane Fernando?

Fed. (*con impazienza*) Certamente perchè l' ho fatto arrestare.

Est. Sarà possibile, altezza .... ma ero distratta, pensava ad un' altra cosa.

Fed. (A me certamente). Ma don Fernando non era vicinissimo alla regina?

Est. Non più di voi, poichè mi sembra che siate giunto nello stesso momento.

Fed. Ma infine .... qualcheduno era chinato verso la regina.

Est. Ah sì.... (*agitazione della regina. Federico va verso la stessa con aria di trionfo*) foste voi, signore.

Fed. (*volgendosi vivamente*) Che dite?

Reg. Ah fosti tu che.... (*quasi all'orecchio*) rassicurati, non voglio accusarti.

Fed. (Non mancherebbe che questo).

Reg. Vedo però che in questo caso c'è nulla di chiaro.

Est. Nulla.

Reg. Non vi sono prove.

Est. Apparenti no. (*Federico minaccia con lo sguardo Estella*)

Reg. E non si può ragionevolmente credere che un giovane tanto timido .... poichè egli è timido, non è vero? (*a Estella*)

Est. Oh molto, maestà, ed io so....

Reg. (*quasi irata*) Tu!...

Est. L'ho veduto traversando la sala attigua.

Reg. Ah! egli è là?...

Est. In mezzo alle guardie che vegliano sopra di lui; povero giovine. Me gli sono accostata per consolarlo.... Non sarà nulla gli ho detto, fatevi coraggio.... e gli ho stesa la mano in segno di amicizia.... Ebbene, rifiutandosi mi ha detto: Oh no, ora nè a voi, nè ad altri.

Reg. Ha detto questo?

Est. E voi vedete....

Fed. Vedo che ciò è una prova del suo delitto.

Reg. Ma no.

Fed. Sì, maestà.

Est. Ma no, maestà.

Fed. E se lo sforzo a confessarlo?

Reg. (Oh cielo!)

Fed. Voglio interrogarlo per mio scarico alla vostra presenza.

Reg. Ah! non ancora....

Est. (*vedendo un paggio che reca sopra una cesta la toilette*) La toeletta della regina.

Reg. Oh sì.

Fed. Ma, maestà....

Reg. Lo ascolteremo più tardi. (*si pone alla toilette. Estella l'adorna. Il reggente va alla porta a sinistra e dà un ordine ad un paggio, che si presenta, quindi parte*)

Est. Egli è in quella camera... se io gli potessi far intendere il pericolo che lo minaccia....

Reg. Il mio velo. (*Estella lo appunta*) I miei fiori.

Fed. (*come chiamando*) I fiori della regina.

Est. Me ne incarico io, eccellenza. (*va alla cesta dove sono i fiori e gli intreccia in un nastro*)

Fed. Spero che Estella saprà rendersi degna del favore accordatole da Vostra Maestà.

Est. Farò ogni sforzo. (*la regina gli dà un'occhiata di intelligenza*) (Egli è nella camera vicina, se potesse ascoltarmi, intendermi!) Superba del favore accordatomi, non saprò mai dimenticarmi il mio stato, la devozione e la discretezza che debbo alla mia sovrana. (*sempre adornandola*) Certo non sono che una debole giovane, ma mi vanto di avere del cuore, della fermezza, e mi vanto soprattutto di mantenere un secreto.... il proverbio dice: Un bel tacer non fu mai scritto, ed io per sistema, a qualunque evento, a

qualunque interrogazione.... taccio! taccio! (*marcatamente onde farsi udire. La regina intende e la guarda con compiacenza. Federico si volge, ed Estella cangiando tuono*) Che dite, Maestà, non sono queste qualità rimarcabili per rimanere alla corte? (*presenta galanterie alla regina*)

Reg. (*ringraziandola con lo sguardo*) È vero....

SCENA VI.

Fernando *fra guardie*, Massimo e detti.

Reg. (*da sè vedendolo*) Cielo!

Est. (*piano alla regina*) Non era più là, lo avevano mandato a prendere. (*guarda marcatamente Fer. come per fargli intendere*)

Mas. (*piano a Estella*) Moglie, contenetevi. Vi stia dinanzi la politica.

Est. (Oh se negasse!)

Reg. (Quale supplizio).

Fed. Fernando, avete voi dimenticato il delitto commesso?

Fer. (*con anima*) Come dimenticarlo!... se è la memoria di ciò che voi chiamate delitto, che mi rende beati gli ultimi istanti del viver mio? Ah bello è il morire per avere baciata la mano alla sua adorata sovrana!

Reg. (Si è perduto!)

Est. (Oh imprudente!)

Mas. (Uomo impolitico!)

Fed. (Ho vinto).

Fer. (*c. s.*) Ah regina! la mia confessione non è un oltraggio. L'amore che ho per voi, e che mi trasporta, è puro come l'anima vostra!

Mas. (Peggio!)

Est. (Egli ha perduto la testa!)

Reg. (Come salvarlo?)

Fed. (*con trionfo alla regina*) Credo, o maestà, ch'egli abbia confessato abbastanza.

Reg. (*si getta sulla poltrona*).

Fed. (*fa cenno alle guardie di condur via Fernando*).

Fer. (*esce dando un ultimo sguardo alla regina*).

Mas. (*s'inchina ed è per uscire*).

Est. (*vorrebbe seguirlo*).

Fed. (*ad Estella con sollecitudine e precauzione*) E tu di cui dovrei punire il tradimento, leggi, e soprattutto obbedisci, altrimenti.... (*le dà un biglietto*)

Mas. (*rivolgendosi*) Ebbene, Estella?

Est. Eccomi. (*esce con Massimo*)

Fed. (*alla regina*) Vi resta alcun dubbio, maestà?

Reg. (*molto riflessiva*) Ma sai tu che questo giovane conta dei sovrani fra i suoi antenati?

Fed. Sì, maestà, ma fosse anco il primo del regno....

Reg. Foss' egli l'ultimo, non voglio che muoia. Nol voglio. Ma io ti parlo sdegnata.... ed è inutile.... perchè non puoi avere un'idea, la sola idea.... Morire! sì giovane! per un tale delitto!... ah! sarebbe una crudeltà.... e tu sei buono, non è vero?

Fed. Vostra Maestà sa che i suoi desiderj sono i miei.

Reg. Infine tu solo hai veduto quello che tu chiami suo delitto.

Fed. Ma ora i signori dell'alta magistratura lo conoscono come me.

Reg. (*con dispetto mal celato*) Hai avuto una gran premura .... ma non importa, essi non lo condanneranno.

Fed. Non possono fare altrimenti.

Reg. Mi duole per essi, ma se lo condannano, io lo assolvo, io ne ho il diritto.

Fed. (*freddo*) Non ancora.

Reg. (*fiera*) Non sono io la regina?

Fed. È vero; ma siete minore.

Reg. Ah! E chi dunque avrà il potere di salvarlo?

Fed. Una sola persona.

Reg. Tu forse?

Fed. Ho minor dritti di voi.

Reg. (*impaziente*) Ma chi dunque?

Fed. Il re vostro sposo, e sono sicuro che il re di Aragona....

Reg. (*severa*) Ancora. (*camina agitata*)

Fed. Sarebbe fortunato ottenendo la vostra mano di secondare i vostri desiderj.

Reg. (*fredda*) Sta bene.

Fed. Se ne potrebbe fare un'espressa condizione.

Reg. Basta, lasciatemi.

Fed. (*inchinandosi*) Il re di Aragona regnerà, ed io con esso. (*esce*)

Reg. Astuto e crudele! ma il cielo non permetterà tanta ingiustizia.

SCENA V.

Estella e detta.

Est. (*restando sulla porta*) (È partito). Maestà ....

Reg. Oh sei tu, Estella; avanzati.

Est. Maestà ....

Reg. Tu sei buona, lo so. (*le stende la mano*)

Est. Ah signora, vi prego, non mi porgete così la mano: io mi sento spinta a baciarla ....

Reg. Ebbene, tu temi ....

Est. Sì, maestà.

Reg. Eh, t'intendo, l'etichetta.... ecco quanto mi costa! quelli che vorrebbero amarmi si allontanano da me con spavento.... hai ragione, lasciami.

Est. Ebbene.... non vi è alcuno che mi vede. (*si getta in ginocchio prendendo la mano della regina*)

Reg. (*guardando intorno*) Che fai?

Est. Nessuno, nessuno. (*la regina la rialza*) Mia buona regina, io sarei felice se non mi affliggesse la sorte di quel povero don Fernando. Ma egli non è colpevole, non è vero?

Reg. Non so, io dormiva. Povero giovine! è stato senza volerlo; ed ho veduto....

Est. Lo avete veduto?

Reg. In sogno mi è sembrato vederlo.

Est. (*guardandola*) È giusto; quando si dorme.... e dover morire per questo!

Reg. È quello che diceva a me stessa.

Est. È quello che diranno tutte le donne. Ah se questa legge esistesse per tutti, sua eccellenza il reggente non mi tormenterebbe tanto come fa.

Reg. Che vuoi tu dire?

Est. È già un po' di tempo che sono obbligata a difendermi da lui. Egli fu che mi maritò con quel buon giovane di Massimo. Credetti dopo il mio matrimonio, ch'egli avesse rinunciato a' suoi progetti, ma da questa mattina le sue persecuzioni sono cominciate con maggior forza, ed un momento fa, presente mio marito, mi ha obbligata a prendere questo biglietto nel quale mi minaccia....

Reg. Un biglietto? porgi.

Est. Mi ordina di trovarmi qui al cominciare della notte, altrimenti....

Reg. (*leggendo*) Precisamente così. Qui in questa sala. (*dopo riflessivo esame dice ad Estella*) Abbisogna un messo per avvertirlo che acconsenti ad ascoltarlo.

Est. Ma....

Reg. Alcun timore. Ah! mio caro tutore, voi credevate di poter insultare impunemente una mia protetta, ed io vi ferirò con la stessa vostr' arme per salvare un infelice.

Est. Qualcuno.

SCENA VI.

Massimo *e* dette, *quindi un paggio.*

Mas. (*entra con corona reale in mano e si arresta vedendo la regina*).

Est. Mio marito! incomincio dal raccontargli tutto.

Reg. Non una parola a tuo marito. Silenzio.

Mas. La regina e mia moglie....

Reg. Che vuoi?

Mas. Perdono, maestà, se avessi saputo che eravate qui non avrei osato di permettermi l'onore di entrare così senza che.... quando anche.... è chiaro.... il fatto sta che ho già presentato a sua eccellenza il reggente.... ed ora, Maestà, ecco la corona.... già.... la corona ordinata per il vostro augusto matrimonio....

Reg. Ah! la corona pel mio matrimonio è finita?

Mas. Se Vostra Maestà degnasse di osservare il lavoro....

Reg. È inutile.

Mas. Bene, ma.... vedete la finezza di questo lavoro.... non vi manca che il Maximus fecit.

Reg. Sua eccellenza si dà troppa pena. Puoi con comodo finire il tuo lavoro. Il matrimonio per il quale ti è stata ordinata non è ancor concluso. Dirai ciò da mia parte a sua eccellenza; ritirati.

Mas. Mi umilio. (*a Est.*) Andiamo.

Reg. No, tua moglie rimane al mio fianco. Vieni, Estella. (*a Massimo*) Ti proibisco di rimanere in questa sala. (*esce*)

Mas. Ps, ps.... (*a Estella che lo segue*)

Est. Che vuoi?

Mas. Ascolta....

Est. Non ho tempo.

Digitized by Google

Mas. Ma ....

Est. Non ho tempo ti dico. (*esce*)

Mas. Tua moglie rimane con me! ed io volevo che mia moglie venisse meco questa sera.... è un po' incomoduccio aver la moglie al servizio della regina.... ma ora è politica il non parlarne neppure. A proposito, la regina ha detto: ti proibisco di rimanere in questa sala.... Si vada.... ma questa corona.... per ora la porrò qui.... (*la depone sulla toilette, e vede il biglietto lasciato aperto dalla regina*) Oh curiosa! il nome di Estella su questa carta.... (*legge piano*) Un biglietto amoroso! un appuntamento! e non è firmato! Oh Dio! mi vengono i brividi! tradire un vecchio acciaccato.... transeat.... ma un giovinotto robusto della mia fatta.... è infamia.... Ma chi è costui che vuole rapirmela? ed è appunto in questa sala.... ma ora che mi ricordo.... e la regina che mi ha detto.... ti proibisco di rimanere in questa sala.... e quello che ho inteso entrando: Non una parola a tuo marito!... (*leggendo forte*) « Per avvertirmi che acconsenti mi manderai per mezzo di Adolfo il pòggio, un fiore che ti renderò a notte avanzata.... i lumi saranno spenti. »

SCENA VII.

Adolfo *entra e comincia a spegnere i lumi*, e detto.

Mas. Cos'è? chi va là?

Ado. Un paggio della regina.

Mas. (*vivamente*) Adolfo!

Ado. Io stesso. (*spegne*)

Mas. E perchè spegnere questi lumi?

Ado. È l'ordine che ho ricevuto.

Mas. Ah sì, sì .... ma avete ricevuto anche un altro ordine .... di recare un fiore ....

Ado. Ah! lo sapete ancor voi? va bene. Un mazzo di rose!... le ho già portate ....

Mas. (Addirittura un mazzo intero ....) Ah, va bene .... e mia moglie vi ha detto di portarle a ....

Ado. A sua eccellenza il reggente. (*spegne e parte*)

Mas. Al reggente! a lui! l'ultimo che avrei sospettato!... oh tradimento!... Adesso che sei al buio, ci vedi chiaro disgraziato Massimo! ecco perchè combinò il tuo matrimonio .... ecco la protezione .... gli onori .... gli avanzamenti .... e sua eccellenza voleva inalzarmi sempre più! e quella pettegola di mia moglie.... Oh donna impolitica! Oh furore! ingannato a 36 carati! e la regina che le proibisce di parlarmi, che mi allontana .... Essere tradito realmente! ma no .... che non mi lascerò togliere il più prezioso de' miei gioielli .... Alcuno viene .... dove nascondermi .... dietro a questa tenda .... (*della finestra*)

SCENA VIII.

Don Federico e detto.

Fed. È questa l'ora indicata, Estella non può tardare a venire: finalmente ho vinto. Ora la regina non esce più dalle sue stanze ....

Mas. Non sento nulla. Mi si è ingrossato anche il timpano.

SCENA IX.

La Regina, Estella e detti.

Reg. Vieni, Estella; il mio caro cugino deve essere già al suo posto, sapremo ben punirlo della sua audacia.

Est. Eh non si teme nulla quando si è in due.

Fed. Mi sembra.... un leggero calpestio.... Siete voi, Estella?

Mas. (Ah! mi si drizzano i capelli!)

Fed. Estella?...

Reg. (*a Est.*) Rispondi.

Est. (*ritirandosi vicino alla regina*) Eccomi.

Mas. (Oh impudica!)

Fed. (*dirigendosi verso Estella*) Finalmente, mia bella Estella, siete meno severa e più ragionevole.

Mas. (Ed ora, cosa mi suggerisce la politica?)

Fed. Ebbene, non mi rispondi?

Est. Io ho forse torto di aver aderito....

Fed. Che dici mai! non v'è nulla a temere. Niuno penetrerà in questa sala. Tuo marito e la regina sono ben lungi di qui.

Reg. (Il marito sì, ma non la regina).

Mas. (La regina sì, ma non il marito).

Fed. Via, non far la ritrosa, dammi la tua mano.

Est. Ohimè! ho paura....

Mas. (Meno male che ha paura....)

Fed. (*credendo di prendere la mano di Estella prende quella della regina ch'ella medesima porge*).

Reg. (Finalmente ci sei caduto!)

Est. (È preso nella rete!)

Mas. (Stelle! perchè questo silenzio?)

Fed. (*stringe con affetto la mano della regina*).

Est. (*ponendo la testa fra don Federico e la regina*) Ah !... signore .... signore, che osate voi fare ....

Mas. Cosa diavolo ! ?... non mi reggo sulle gambe ....

Fed. Ah lascia che t'imprima un sol bacio !

Mas. Ah, è troppo ! (*essendo uscito a tentone trova la comune*)

Est. (*dopo aver ricevuto un ordine dalla regina all'orecchio, esce dalla parte opposta di Massimo*).

Fed. Oh ! mia Estella, lascia che ti esprima i miei sentimenti. (*baciando più volte la mano della regina*)

SCENA X.

Massimo, Estella e detti.

Mas. (*vedendo Estella con lumi sulla porta come lui*) Cielo ! che vedo !

Fed. Estella .... (*vedendosi*) Gran Dio ! la regina !

Reg. (Egli ora salverà Fernando !)

Mas. Come ! era la regina ! oh abbaglio !

Est. (Come è rimasto brutto sua eccellenza).

Fed. Che mi avvenne ?

Reg. (*avanzandosi grave*) Tu hai baciato la mano alla tua regina.

Mas. Delitto di lesa maestà ....

Reg. Sai la pena dovuta a tale delitto ? ora vi sono due colpevoli .... il loro giudizio sarà eguale : il consiglio è riunito, ed io corro ....

Fed. Fermate.... grazia !... io tremo !

Reg. Chi si avanza ?

Mas. (*vedendosi aprire la porta di fondo*) Il consiglio.

Reg. Ah ! (*a Federico*) La sentenza di Fernando che devi sottoscrivere. Pensa alla tua posizione. Rifletti a quello che ti ho detto. Qui vi sono due colpevoli. O entrambi salvi, o tutti due puniti.

SCENA XI.

Cancelliere, Grandi e detti.

Can. (*si avanza verso don Federico*).
Mas. (*piano ad Estella*) Ma come! Era la regina ....
Est. (Sì).
Mas. (Moglie, credevo di aver riconosciuta la tua voce).
Est. (Dove eravate?)
Mas. (Là sotto).
Est (Oh impolitico!)
Mas. (È giusto).
Can. (*che ha parlato a don Federico*) Ci avete consigliato il rigore...
Fed. (Ah! è vero).
Can. (*presentando una carta*) La sentenza è conforme il vostro desiderio.
Fed. Cielo!
Reg. (*a Fed.*) Quale sentenza!
Can. (*additando il foglio*) La morte!
Tutti La morte!
Reg. (*a Fed.*) Mi uniformo al tuo volere. (*piano*) Ma la sentenza di Fernando sarà la tua.
Fed. (*al Can.*) Ascoltatemi, signori. La sentenza è troppo severa. Si potrebbe ....
Can. La sentenza è figlia della legge e del tuo consiglio. Non possiamo revocarla.
Fed. Signori, pensate che Fernando ebbe dei re ne'suoi antenati. Ebbe un padre che merita ogni riguardo; pensate alla sua giovinezza, al suo valore.
Can. Tutto deve cedere alla legge.
Mas. (È giusto).
Fed. Signori, è una barbarie a cui ripugna il mio cuore.
Reg. (Bene!)

Fed. Ed io rappresentante del re, come reggente non posso a lui far grazia?

Can. No, il vostro dovere in questa circostanza è dettato dalla legge.

Mas. (È inutile.... è legge).

Can. (*prende il codice dalla mano di un membro, lo apre e legge*) « Nessuno tocchi la regina. A tal delitto niuno può far grazia, il re eccettuato.

Fed. (Mi si gela il sangue!)

SCENA ULTIMA.

Fernando *in mezzo alle guardie, e* detti.

Reg. (*vedendolo*) Ah!

Fed. (*gettandosi ai piedi della regina*) Un'ultima grazia all'infelice privo d'ogni speranza. Vi ho offesa, ma ne imploro perdono; potrete voi negarlo? Anche questo discenda meco nella mia tomba. La mia sentenza è pronunciata. La legge mi condanna. Nessuno tocchi la regina! A tal delitto niuno può far grazia...

Reg. (*prende la corona e ponendola sulla testa di Fer.*) Eccetto il re.

Tutti Il re!

Fer. Io!

Reg. Alzatevi, mio sposo, Re di Leone.

Fer. Giusto cielo!

Fed. (*al cancelliere che si avanza verso lui onde protestare*) Io reggente approvo la scelta della regina!

Fer. Dio, sostieni la mia ragione! tanta felicità!...

Reg. Meritata.

Mas. Tutto merito della mia corona!

Est. Ora sono contenta.

Reg. (*piano a Fed.*) A lui domanderai la tua grazia.

Fed. (Sono salvo). Signori, viva il re!

Tutti Viva!

Reg. Il quale con atto solenne, sino da oggi, cancellerà una legge degna de' secoli barbari in cui fu emanata.

Mas. Benissimo, cancellate! e se l'antico amico, ora nuovo re, volesse stabilirne un' altra, io lo consiglierei....

Fed. Parla, parla, amico mio.

Mas. Dare la pena di morte a tutti coloro che ardissero di spegnere i lumi nella sala della regina.

Reg. E per quale motivo?

Mas. Onde ogni marito rimanga in chiaro sulle sue proprietà.

FINE.

Digitized by Google